

IL DECRETO LEGISLATIVO SULLE RINNOVABILI VARATO DAL GOVERNO: UN DURO COLPO PER LA GREEN ECONOMY

Con il Decreto Legislativo approvato dal governo nella seduta di ieri, di fatto si blocca il settore delle energie rinnovabili. Tanti posti di lavoro creati negli ultimi anni rischiano di essere cancellati.

Anche se è stata scongiurata l'introduzione del tetto degli 8.000 GW per il fotovoltaico, è stato introdotto il limite della connessione obbligatoria, entro il 31 maggio, per l'accesso all'attuale sistema di incentivi: pertanto, tutti gli impianti che non potranno garantire l'allacciamento entro tale termine saranno sospesi, non avendo più alcuna garanzia sulle tariffe incentivanti. In conseguenza di ciò, gli istituti bancari non erogheranno più alcun finanziamento, congelando così tutti gli ordinativi e gli appalti in corso. In attesa che, come indicato dal Decreto, entro il 30 aprile venga emanato un nuovo conto energia (comunque al ribasso rispetto agli incentivi attuali), tutto si ferma. A questo si aggiungono le limitazioni già note, aggravate nell'ultima versione, riguardanti la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in aree agricole. Ulteriori colpi sono stati inferti all'eolico, con l'abbattimento del 22% degli incentivi.

Un provvedimento che in base alla Legge delega doveva servire per semplificare e favorire lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili, dando maggiori certezze agli operatori e agli investitori, si è trasformato nel suo opposto, vale a dire in un atto che introduce incertezze e ostacoli allo sviluppo del settore. Sotto questo profilo appaiono plausibili i rilievi avanzati da più parti sulla costituzionalità del Decreto Legislativo, in quanto palesemente al di fuori ed in contrasto con gli indirizzi della Direttiva CEE e con la Legge delega che la recepisce. Lascia inoltre perplessi il fatto che il testo varato dal Governo nel dicembre dello scorso anno, frutto di un confronto portato avanti in sede di Conferenza unificata Stato Regioni e parallelamente con le associazioni di categoria, sia stato così pesantemente modificato dopo la chiusura della concertazione.

Questo nuovo decreto, che interrompe investimenti basati su una precedente legge dello Stato, rischia di avere delle gravissime conseguenze in termini di sviluppo e occupazione. Le cooperative di produzione e lavoro della Toscana aderenti a Legacoop, che fortemente hanno creduto e che fortemente continuano a credere nella sfida della green economy e delle rinnovabili, sollevano con forza l'allarme per questa paradossale e drammatica situazione determinatasi in uno dei pochi settori ancora trainanti della nostra economia, e fanno appello al Presidente della Repubblica affinché verifichi attentamente se sussistono profili di incostituzionalità del decreto portato alla sua firma.

Associazione Regionale Cooperative Produzione e Lavoro - Toscana